

LA CANTATA DEL PRESEPE



Quando l'allora Sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi vide il presepe del Duomo di Sant'Agata de' Goti, si voltò impressionato verso il parroco, Don Antonio, e si complimentò per quel tesoro settecentesco di cui lui stesso aveva ignorato l'esistenza.

Don Antonio sorrise, indulgente, e per tutta risposta indicò la targhetta in un angolo del presepe.

Sulla targhetta c'era il nome dell'autore dei pastori, e la data: ottobre 2006. L'autore è Giuseppe Ercolano di Meta di Sorrento.

Il parroco consolò lo sbalordito Sottosegretario, spiegandogli che l'errore era comune. I pastori del Maestro metese avevano tratto in inganno altri esperti, che erano naturalmente diventati suoi grandi estimatori.

Giuseppe Ercolano lavora nell'antica Via Cassari, a Meta, in un laboratorio che sembra la botteguccia di un presepe. Lo aiuta la moglie, e dalle mani dei due giovani rinascono continuamente i personaggi del presepe classico napoletano.

Giuseppe si schermisce quando gli riferiscono i complimenti. I Maestri di arte presepiale sono tanti, dice, e tutti si ispirano ai personaggi dei

grandi presepi storici, quelli dell'epoca d'oro di Carlo di Borbone. Ma la differenza tra i tanti artigiani che costruiscono pastori e presepi, e i veri Maestri, è lo studio.

Infatti, per quanto simili possano essere a quelli settecenteschi, i pastori di Giuseppe Ercolano, non sono mai delle imitazioni. Le radici del presepe a Napoli sono complesse, spiega il giovane Maestro.



"I presepi erano tipici delle case aristocratiche, e rappresentavano la nobiltà dell'epoca nello scenario della Natività. I costumi sfarzosi erano spesso fedeli riproduzioni di quelli indossati dai dignitari di corte, e i personaggi di contorno erano ispirati dai popolani dei vicoli di Napoli".

La ricerca dei tessuti con cui realizzare i costumi dei pastori è una parte fondamentale del lavoro di Giuseppe. Sete e taffetà pregiati, dalla trama sottilissima, rendono l'idea di vestiti per personaggi di piccola taglia, senza perdere la morbidezza voluttuosa tipica dei ritratti del tempo. Molti degli accessori, poi, sono realizzabili solo da orafi, tornitori, o altri artigiani specializzati.

Col tempo i pittoreschi popolani del presepe finirono per diventare i veri protagonisti della rappresentazione presepiale, come i pastori lo erano stati nella notte della Natività. E lo studio degli antichi mestieri artigiani, rappresentati nei presepi

classici in modo a volte incomprensibile per occhi moderni, è un'altra delle esigenze di chi realizza pastori.



“Arrotini, pizzaioli, falegnami, hanno avuto lo stesso aspetto fino a pochi anni fa, quindi è facile immaginarli” spiega Giuseppe “Ma maccheronai, vasai, acquaiuoli e mulattieri sono scomparsi da tanto tempo, come altri personaggi che erano comuni nelle strade quando è nato il presepe napoletano. Scoprire cosa facevano, che aspetto avevano e decidere come rappresentarli, è il lavoro preparatorio di chi realizza pastori napoletani. Una riscoperta e una rigenerazione continua, che è indispensabile per perpetuare la tradizione.”



Il pezzo forte della produzione di Giuseppe Ercolano sono gli animali. Da sempre sono stati la sua passione, e certe sue opere sono così realistiche da essere impressionanti. “Anche molte delle razze animali del presepe sono scomparse. Ma la gallina chicchinella, il maiale casertano, la

capra napoletana, ricompaiono grazie alla riscoperta dei prodotti tipici, e tornano a popolare le scene presepiali”.

Nel dicembre 2008, Giuseppe ha allestito un'esposizione dei suoi lavori nella chiesa dell'Annunziata, a Sorrento. La mostra, nello scenario di una chiesa settecentesca che sembrava essa stessa parte dell'allestimento, ha avuto un successo tale da richiamare l'attenzione di televisioni locali e nazionali, in un periodo in cui una mostra presepiale non è certo un evento unico.

“E' stata una soddisfazione, perché non mi aspettavo tanto interesse. La mostra non era stata debitamente pubblicizzata, non ci sembrava destinata ad essere un avvenimento particolare. Ma migliaia di persone hanno deciso diversamente!”

Quest'anno nel comune di Benevento l'evento si ripeterà, dal 12 dicembre al 6 gennaio 2010.



La scorsa estate, Giuseppe Ercolano è tornato a Sant'Agata de' Goti, per un compito un po' particolare.

Alcuni anni fa, ignoti trafugarono le statue di Gesù bambino dalla Madonna del Carmine e dalla Madonna del Rosario esposte nella chiesa, forse proprio per venderle come bambinelli di un presepe. Giuseppe ha avuto il compito di ricostruirle, sulla base di alcune foto.

“Non era esattamente il mio lavoro, ed era solo la seconda volta che mi cimentavo con la scultura lignea. Ma l’entusiasmo di Don Antonio è contagioso, e a giudicare dal risultato, ha avuto una buona idea.” Prima dei due bambinelli, Peppe aveva realizzato una statua, della Madonna Addolorata in legno, portata in processione il Venerdì Santo dal popolo di Volturara Appula. Ma sono episodi, esperienze che non lo distolgono dalla sua occupazione principale.



Natale si avvicina, e il lavoro è intenso. La bottega si affolla di personaggi di ogni genere, cavalieri orientali che trattengono a stento cavalli frementi, popolane prosperose con l’aria di attaccabrighe, umili pastori con i loro animali: tutti sembrano aspettare pazientemente il momento di entrare in scena, come nel retropalco di un teatro. E in fondo, il presepe è proprio quello, un teatro sacro che rappresenta la festa della famiglia e della casa in un universo idealizzato.

Ma a differenza di un regista, il Maestro di Arte Presepiale realizza i suoi personaggi con le sue stesse mani, perché il copione del Natale possa ripetersi ogni anno, nel solco di una tradizione secolare.



(Piero Castellano)